



CRESCERE NELLA COPPIA. Nuovi equilibri fra investimenti narcisistici e oggettuali

*Sara Baroni**, *Giulia De Monte**, *Stefano Gastaldi**, *Elena Riva***, *Laura Turuani**,
*Tommaso Zanella****

** Psicoterapeuta, Minotauro*

*** Psicoterapeuta Minotauro, psicoanalista SPI*

**** Psicologo, Minotauro*

Riassunto

Nel corso degli ultimi decenni la relazione di coppia e gli stereotipi di genere maschile e femminile hanno subito numerosi e significativi cambiamenti, con il passaggio da una coppia "romantica", centrata su ruoli, aspettative e compiti distinti tra maschi e femmine e finalizzata alla costruzione della famiglia, ad una coppia "narcisistica", più fluida e paritetica, al servizio di bisogni e delle spinte individuali.

Le risposte ad un questionario online di 698 adolescenti e giovani adulti confermano che la coppia è considerata soprattutto una risorsa per la realizzazione del Sé, che non esita necessariamente in un progetto generativo. Mantenere spazi di autonomia all'interno della coppia è un requisito essenziale alla sua durata.

Parole chiave: *Amore, coppia, stereotipi di genere, adolescente, giovane adulto.*

Come cambia la coppia

Il percorso di costruzione del legame nella coppia "romantica" (Pietropolli Charmet, Turuani, 2014) era piuttosto lineare: all'incontro romantico seguiva il rito del fidanzamento, preludio del matrimonio. Il fidanzamento celebrava la presentazione della coppia alle rispettive famiglie e garantiva l'impegno a dar continuità e futuro al legame con la costruzione di un nuovo nucleo familiare. Il matrimonio sanciva l'ingresso nell'età adulta, celebrando il riconoscimento da parte delle istituzioni e della comunità di un nuovo status, che consentiva l'accesso alla sessualità e l'autonomia dalle famiglie di origine.

All'interno della coppia i ruoli erano definiti culturalmente e determinati socialmente: alla donna era richiesta un'attitudine alla cura e alla devozione; all'uomo la capacità di proteggere e sostenere la futura famiglia. Era scontato che la donna desiderasse avere dei figli, la cui presenza suggellava l'esistenza di una "vera" famiglia. La donna trovava piena realizzazione nella maternità, senza possibilità alternative di espressione di sé. Con il matrimonio la donna passava dalla dipendenza dal padre alla dipendenza dal marito, dal

ruolo di figlia a quello di madre. L'amore romantico era caratterizzato dalla durata piuttosto che dall'intensità del legame, era un amore "per sempre".

Dalla seconda metà del secolo scorso, nelle società occidentali i ruoli e gli ideali di genere hanno subito radicali trasformazioni, sospinti da fattori economico-sociali (il lavoro femminile e la scoperta di anticoncezionali sicuri) e culturali (i movimenti giovanili e quello femminista), che hanno cambiato i rapporti fra i generi e le generazioni, dentro e fuori la famiglia.

Il percorso di costruzione della coppia si è dapprima progressivamente trasformato, poi del tutto sovvertito. Oggi non necessariamente la nascita di un figlio induce la coppia convivente a sposarsi: un bambino su quattro ha i genitori non coniugati, percentuale che è significativamente aumentata negli ultimi anni, passando dal 10% nel 1999, al 20% nel 2009, al 25% nel 2012 (ISTAT, 2015). Sempre più spesso la coppia non sviluppa un progetto generativo: il 20% delle donne sposate non ha figli (ISTAT, 2016).

Anche la durata del legame sembra aver perso valore: rispetto al 2008 i matrimoni contratti nel 2014 sono diminuiti di circa il 20%; nel 2014 in media ci si separa dopo 16 anni di matrimonio, ma i matrimoni più recenti durano meno; le unioni interrotte da una separazione dopo 10 anni di matrimonio sono quasi raddoppiate, passando dal 4,5% dei matrimoni celebrati nel 1985 all'11% osservato per le nozze del 2005 (ISTAT, 2015).

L'educazione dei bambini nella *famiglia affettiva*

Questi dati inducono a interrogarsi sulle caratteristiche delle nuove forme di legame d'amore. Un'ipotesi è che questi cambiamenti possano avere origine già negli stili educativi della famiglia contemporanea. La psicoanalisi ritiene che la scelta dell'oggetto d'amore ricalchi le caratteristiche dei legami primari (Freud, 1914): in questa prospettiva il modo in cui si costruisce il legame di coppia avrebbe un'origine nello stile della relazione tra *caregiver* e bambino e, più in generale, nella diversa qualità dei legami affettivi e dell'educazione sentimentale impartita dalla famiglia contemporanea (Rosci, 2007; Turuani & Comazzi, 2015).

Oggi un figlio viene al mondo per una scelta consapevole della coppia e la sua nascita è decisa, programmata e attesa a lungo. È frequente che egli rimanga unico all'interno della famiglia, e anche per questo è considerato un bene prezioso e iperinvestito, non solo dai genitori, ma anche dalle rispettive famiglie. Il bambino non è più rappresentato come un "piccolo perverso polimorfo" da addomesticare alle regole della cultura, com'era per la psicoanalisi classica (Freud, 1905), ma considerato dotato di una natura 'buona' e di competenze innate (Stern, 1998), coltivate fin nel grembo materno.

I genitori ritengono che il compito educativo consista nel far emergere in modo maieutico i talenti del bambino, sostenendone la crescita attraverso una relazione attenta ai bisogni infantili, alla valorizzazione delle inclinazioni e delle aspirazioni del figlio, in una cultura "puerocentrica" maggiormente orientata ai bisogni e ai diritti dell'infanzia rispetto al passato.

Questi modelli educativi e relazionali della famiglia contemporanea influenzano le aspettative, le modalità di costruzione e la qualità dei legami di coppia. La famiglia contemporanea è un piccolo nucleo formato da pochi membri che vivono a lungo insieme, spesso - almeno in Italia - ben oltre il limite della maggiore età dei figli; è una *famiglia affettiva*, fondata sulla qualità delle relazioni più che sulla trasmissione normativa (Pietropolli Charmet, 2000). I genitori s'impegnano sostenere il benessere e l'auto-realizzazione dei figli, il che tende ad abbassare il conflitto intergenerazionale necessario alla loro emancipazione. La famiglia affettiva garantisce a maschi e femmine pari opportunità di sviluppo, in linea con le trasformazioni del contesto socio-culturale.

Dalla coppia romantica alla coppia narcisistica

Questi cambiamenti nello stile educativo della famiglia affettiva favoriscono una maggior libertà personale, ma rischiano di produrre maggior disorientamento e di aumentare il livello di complessità nelle relazioni di coppia. Il venir meno degli automatismi legati alla complementarità dei ruoli sessuali tradizionali, trasforma i valori di riferimento e le trame affettive all'interno della coppia, mettendo al centro la felicità e il benessere dei singoli piuttosto che l'impegno etico nei confronti della famiglia. La tensione alla piena realizzazione di sé e contemporaneamente l'istanza a mantenere una certa autonomia all'interno della coppia sostengono un legame votato ad aspetti affettivi, espressivi e relazionali differenti da quelli della coppia romantica.

Alcune delle caratteristiche dell'amore *narcisistico* sono rintracciabili fin dai primi innamoramenti adolescenziali: la contrattualità della coppia adolescente garantisce sostegno, rispecchiamento, riconoscimento dei bisogni e dei desideri sessuali di entrambi, ma tende a rispettare l'autonomia necessaria alla costruzione del Sé e a tener conto dell'ambivalenza di entrambi i partner nei confronti del legame, desiderato ma temuto, in quanto confuso con la dipendenza infantile ancora irrisolta.

La coppia amorosa adolescenziale soddisfa il bisogno di sentirsi desiderati e valorizzati dallo sguardo rispecchiante dell'Altro, con cui si condivide l'esperienza della crescita (Pietropolli Charmet, Turuani, 2014). La coppia fornisce nutrimento narcisistico al Sé attraverso proiezioni e idealizzazioni reciproche, ma proprio l'idealizzazione dell'oggetto d'amore può rappresentare una minaccia per il narcisismo ancora fragile dell'adolescente: il timore che il rapporto interferisca con l'autonomia individuale alimenta il conflitto fra bisogni narcisistici e oggettuali, attivando vissuti di delusione e mortificazione quando incomprensioni e conflitti incrinano l'illusione di un'immediata e reciproca sintonizzazione. Solo la coppia capace di superare la disillusione, di gestire l'ambivalenza e tollerare il dolore narcisistico provocato dalla scoperta della diversità, sopravvive, mantenendo una funzione di sostegno alla crescita e alla realizzazione dei compiti evolutivi individuali.

Quando l'adolescenza ha completato il lavoro psichico di organizzazione della personalità, la giovinezza inaugura il tempo delle decisioni e delle responsabilità personali, che realizzano la soggettività nel mondo esterno attraverso la scelta dell'oggetto d'amore e l'impegno in un ruolo sociale. Erik Erikson (1968) considera un compito evolutivo fondamentale della prima età adulta la costruzione di un'intimità di coppia, che integri tenerezza e sensualità in una reciprocità capace di sostenere la realizzazione del Sé e l'accesso al progetto generativo. Solo se la coppia garantisce a entrambi questo sostegno, in un delicato equilibrio tra bisogni individuali e condivisi, fra dinamiche narcisistiche e oggettuali, è in grado di accedere alla progettualità generativa.

Obiettivi e metodi della ricerca

L'obiettivo di ricerca era raccogliere le rappresentazioni sull'amore e la coppia amorosa negli adolescenti e nei giovani adulti. Per questo scopo, in una prima fase, sono state condotte interviste semi-strutturate individuali e di gruppo con adolescenti e giovani adulti di Milano e Piacenza¹. L'analisi qualitativa delle interviste ha consentito di formulare un questionario, con l'obiettivo di:

- raccogliere le rappresentazioni degli adolescenti e dei giovani adulti sull'amore, la relazione di coppia e gli ideali di genere;

¹ Si ringrazia Marta Passafonti per il suo contributo alla realizzazione della prima fase qualitativa, svolta nell'ambito delle borse di ricerca annuali istituite per gli studenti diplomati della Scuola di Specializzazione in psicoterapia Psicoanalitica dell'adolescente e del giovane adulto A.R.P.Ad-Minotauro.

- mettere a confronto le rappresentazioni delle diverse fasce di età, per individuare pattern relazionali e affettivi fase specifici;
- rilevare la presenza di differenze tra maschi e femmine nella rappresentazione del rapporto di coppia.

Il questionario è composto da 102 item con risposte su una scala Likert a 5 punti e indaga le seguenti aree:

- rappresentazioni e obiettivi dell'esperienza di coppia;
- desideri e timori relativi allo stabilizzarsi della relazione;
- ideali e stereotipi di genere e di ruolo all'interno della coppia;
- realizzazione personale e legame di coppia.

L'indagine è stata condotta in forma online, utilizzando la piattaforma SurveyMonkey per consentire la diffusione del questionario sul territorio più ampio possibile. Le risposte sono state raccolte per un periodo di tempo di 6 mesi.

Il campione è costituito da 698 soggetti (78,22% femmine; 21,78% maschi), di età compresa tra i 14 e i 30 anni, residenti sul territorio nazionale.

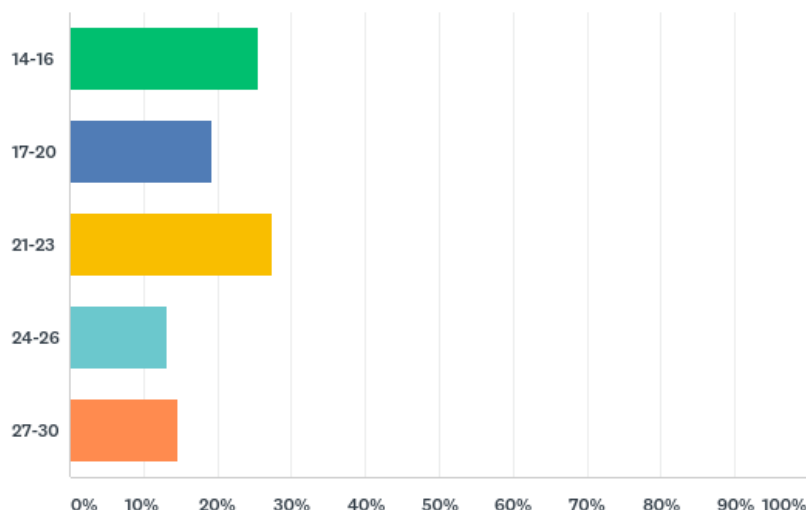


Fig. 1: Distribuzione delle frequenze delle diverse fasce d'età del campione

Un terzo dei partecipanti frequenta istituti secondari di secondo grado, un altro terzo è iscritto all'università, mentre i restanti non si definiscono studenti. Il 30% del campione lavora. Poco più della metà, al momento della compilazione è impegnata in una relazione di coppia (56%); la maggior parte vive una relazione senza vincoli di matrimonio o di convivenza.

Le analisi psicometriche sono state condotte con il software statistico *IBM SPSS Statistics 20.0*. Le analisi descrittive hanno indagato le caratteristiche socio-anagrafiche del campione e la loro relazione con gli ideali e gli stereotipi di genere e di coppia emersi.

Per il confronto tra variabili continue sono state svolte correlazioni di Pearson, regressioni lineari semplici o multiple a seconda del numero di variabili indipendenti. Per l'analisi delle differenze tra medie di gruppi sono state scelte ANOVA a una via, oppure ANCOVA (di cui verranno indicati i valori F di Fischer), per valutare gli effetti di variabili categoriali al netto di altre variabili.

Al fine di ridurre le dimensioni analizzate, è stata condotta un'analisi fattoriale con il metodo di analisi componenti principali (ACP) con rotazione Varimax. Nel presente studio sono stati considerati statisticamente significativi p -value inferiori a 0,05 ($\alpha < 0,05$).

Risultati

La coppia è orientata dal desiderio di stare con una persona con cui crescere, facendo esperienza insieme (Media=4.44, Deviazione Standard=0.78), più che pensata come qualcosa che limita e costringe a rinunce (M=2.13, DS=0.97) o come un modo per avere figli (M =2.62, DS =1.2). L'idea di costruire un futuro insieme [F (653, 4)=9.96; $p < 0.001$], in uno spazio di condivisione [F (653, 4)=6.68; $p < 0.001$] aumenta al crescere dell'età, con una differenza significativa tra coloro che hanno meno di 20 anni e i più grandi.

Il partner ideale è affettuoso, valorizzante (*Provare affetto e volermi bene* [M=4.76, DS=0.55], *Avere stima di me* [(M=4.49, DS=0.79)], e permette di coltivare i propri interessi (M=4.40, DS=0.72).

La condivisione di valori e interessi sembra essere un elemento sempre più importante con la crescita dell'individuo (l'accordo all'item "*Deve condividere i miei valori/interessi*" aumenta con il crescere dell'età [F (653, 4)=8.93; $p < 0.001$]), mentre la presenza sembra perdere progressivamente rilevanza (l'item "*deve esserci sempre*" diminuisce al crescere dell'età [F (653, 4)=9.99; $p < 0.001$]).

La dipendenza dal partner sembra essere un elemento temuto più che desiderato ("*Della coppia mi piace/mi attira sentire di dipendere da qualcun altro*" [M=2.02, DS=0.97]), in particolare dalle femmine [F (606, 1)=7.59; $p = 0.006$]; tale differenza è confermata anche dalle risposte alla domanda inversa: "*Della coppia mi spaventa...*" alla quale l'item "*Sentire di dipendere da qualcuno*" riceve da parte delle femmine punteggi significativamente superiori ai maschi [F (606, 1)=8.82; $p = 0.003$].

All'interno della coppia, è importante saper rispondere alle aspettative del partner: in particolare i più giovani appaiono preoccupati di deludere l'altro ("*della coppia mi spaventa la paura di deludere l'altro*" [F (606, 4)=9.17; $p < 0.001$], con differenze significative tra i minori di 20 anni e i più grandi, confermate dai confronti *post hoc*).

Sintetizzando le risposte ad alcuni item, sembra delinearci una coppia in grado di tutelare interessi e frequentazioni individuali ("*Anche quando si sta in coppia è importante mantenere interessi e frequentazioni individuali*" [M=4.20, DS=0.77]) e basata sulla vitalità del sentimento amoroso [*Se non ci si ama è meglio separarsi*] (M=4.06, DS=1.02)].

La relazione di coppia stabile non sembra vissuta come ostacolo alla realizzazione personale [*Una relazione sentimentale stabile è un ostacolo alla realizzazione del futuro*] (M=1.53, DS=0.83)], anzi crescendo è possibile e auspicabile mantenere una propria autonomia ("*Per costruire una relazione duratura è importante che ogni elemento della coppia mantenga la propria indipendenza*" [F (555, 4)=7.40; $p < 0.001$]), fondando il legame su progetti condivisi ("*Per costruire una coppia solida bisogna avere un progetto condiviso*" [F (555, 4)=14.29; $p < 0.001$]). Tali cambiamenti sembrano trovare ulteriore conferma nei temi della possessività e della gelosia, che mostrano un significativo trend decrescente in relazione all'età ("*La gelosia è un segno di interesse per l'altro*" [F (555, 4)=21.15; $p < 0.001$]).

Gli stereotipi classici di genere sembrano essere in buona parte superati o quantomeno messi in discussione, soprattutto per quanto riguarda i possibili percorsi di realizzazione del Sé femminile ("*È normale che una femmina guadagni meno di un maschio*" [M=1.42, DS=0.78], "*Le femmine si realizzano totalmente solo quando diventano mamme*" [M=1.95, DS=1.12]).

Infine, la coppia sembra poter assolvere a funzioni evolutive differenti: l'idea di poter star bene anche da soli e sentirsi soggetti consistenti e autonomi appaiono conquiste

evolutive (l'item "Sto bene anche da solo" [F (555, 4)=12.32; p<0.001]), che trovano un accordo significativamente maggiore al crescere dell'età; viceversa, l'item "Quando sono solo mi sento perso" [F (555, 4)=6.20; p<0.001] decresce in modo significativo all'aumentare dell'età).

L'analisi fattoriale

L'analisi fattoriale condotta sulla seconda parte del questionario ha consentito l'estrazione di 13 fattori in grado di esprimere il 62.5% della varianza totale, successivamente studiati in relazione agli altri item del questionario esclusi dall'ACP.

Studiando la saturazione degli item sui relativi fattori (cfr. Appendice per la tabella dell'estrazione dei fattori), si è deciso di nominare i fattori estratti sulla base di ipotesi teoriche, ottenendo i seguenti costrutti:

1. Coppia e realizzazione personale.
2. Valori tradizionali dell'identità di genere.
3. Coppia e autonomia individuale.
4. La coppia genitoriale.
5. Affiliazione del partner alla famiglia d'origine.
6. Essere solo/mancanza di relazione.
7. Importanza della condivisione nella coppia.
8. Tradimento.
9. Fine della coppia.
10. La coppia del passato.
11. Dipendenza e disparità economica nella coppia.
12. Stabilità della coppia.
13. Realizzazione futura di Sé.

I fattori estratti sono stati indagati in relazione a variabili anagrafiche e ad altri item. Di seguito si riportano i risultati statisticamente più significativi.

I valori tradizionali dell'identità di genere (fattore 2, costituito dai seguenti item: *le donne si attendono dalla coppia sicurezza e protezione, è normale che un uomo sia possessivo nei confronti del proprio partner, i maschi in una coppia devono essere forti e punti d'appoggio, la gelosia è un segno di interesse per l'altro, per una donna è naturale prendersi cura del proprio partner*) sono molto più diffusi tra i ragazzi più piccoli (correla negativamente ($r=-0.343$, $p<.001$). I ragazzi fino ai 20 anni riportano punteggi maggiori dei ragazzi più grandi e con una probabile influenza del livello culturale (differenze statisticamente significative nelle medie dei punteggi, in particolare tra studenti di istituti tecnici secondari di secondo grado (che riportano punteggi superiori) rispetto a universitari o non studenti [F (5,555)=13.136; $p<.001$]). Inoltre le femmine hanno punteggi significativamente più alti nella fascia 14-16 anni [F (1,133)=4,13; $p=.030$], mentre nella fascia 21-23 anni [F (1,164)=9,68; $p<.001$] e 27-30 anni sono i maschi a riportare punteggi maggiori [F (1,78)=6,43; $p=.013$].

Il fattore 3, relativo allo spazio di autonomia possibile all'interno di una relazione di coppia (*anche quando si sta in coppia è importante mantenere interessi e frequentazioni individuali, per costruire una relazione duratura è importante che ogni elemento della coppia mantenga la propria indipendenza, non rinuncerei mai ai miei interessi per un partner, sto bene anche da solo, quando sto insieme ad una persona l'io e te si perdono e faticano a distinguersi perché si tramutano in noi*), mostra una progressiva differenziazione. Crescendo aumenta la richiesta di mantenere uno spazio di autonomia all'interno della

coppia ($r=0.185$, $p<.001$). Gli studenti degli istituti tecnici sembrano essere meno incentrati sul bisogno di autonomia rispetto ai coetanei che frequentano i licei [$F(5,555)=13.136$; $p<.001$].

Sembra che le femmine attribuiscono un valore più forte all'approvazione del partner da parte della famiglia di origine: il fattore 5, costituito dagli item *il mio partner deve piacere alla mia famiglia, è importante che il mio partner conosca i miei genitori e frequenti i miei contesti familiari*, mostra infatti una differenza di genere significativa [$F(1,555)=17.750$; $p<.001$]. L'importanza dell'affiliazione del partner alla famiglia di origine è maggiore per le femmine solo nelle fasce d'età 21-23 anni [$F(1,164)=7,85$; $p=.006$] e 24-26 anni [$F(1,72)=11,40$; $p<.001$], mentre torna a perdere valore nella fascia d'età successiva.

È interessante inoltre rilevare quanto l'investimento in una coppia possa apparire inevitabile per tenere lontani vissuti di solitudine e di disorientamento: il sesto fattore, infatti, indaga tale costrutto attraverso gli item *quando sono solo mi sento perso e quando non sono in una relazione affettiva penso che nessuno desideri avermi come partner*. I più piccoli sembrano più allarmati dalla solitudine e mostrano un bisogno di dipendenza più elevato, come dimostra la correlazione positiva con l'età ($r=0.185$, $p<.001$), così come gli studenti di liceo, che riportano punteggi superiori agli altri soggetti del campione [$F(5,555)=13.136$; $p<.001$].

Ancora a proposito di stereotipi di genere, i maschi sembrano più allarmati delle femmine da temi di dipendenza e di parità economica ([$F(1,555)=14.164$; $p<.001$): l'undicesimo fattore aggrega intorno a sé item quali *la convivenza permette di interrompere la relazione sentimentale con più leggerezza, è normale che una femmina guadagni meno di un maschio e una relazione sentimentale stabile è un ostacolo alla realizzazione del mio futuro*. È interessante notare che la differenza tra maschi e femmine è rilevante solo nelle fasce d'età 14-16 anni [$F(1,133)=5,73$; $p=.018$] e 27-30 anni [$F(1,78)=7,34$; $p=.008$].

Infine è interessante valutare quali elementi possano considerarsi garanzia di stabilità nella coppia: pensieri come *una volta si rimaneva insieme per abitudine e senso del dovere, l'intesa sessuale è importante per la stabilità di coppia, i maschi desiderano essere un po' accuditi dal proprio partner* sembrano crescere con l'età ($r=0.204$, $p<.001$) e con il titolo di studio (gli studenti di istituti tecnici e professionali riportano punteggi minori degli altri soggetti [$F(5,555)=13.136$; $p<.001$]). In generale sembra che il fattore aggregi una visione della coppia maggiormente improntata sul desiderio e meno sul dovere sociale.

Discussione

Gli adolescenti e giovani adulti pensano alla coppia innanzitutto come un modo di stare con una persona con cui crescere, facendo esperienza insieme, piuttosto che come ostacolo o limite alla realizzazione di sé. La coppia non è finalizzata al progetto generativo, in particolare la realizzazione femminile non è necessariamente orientata alla procreazione, non più intesa come imperativo socio-culturale, ma come possibilità: la generatività della coppia può essere declinata anche simbolicamente, attraverso l'investimento in progetti condivisi. L'amore e la stima sono a fondamento del legame di coppia, al punto che il loro venir meno ne determina ineludibilmente la fine.

La disponibilità a rispettare le differenze di valori e interessi dell'altro è un requisito fondamentale, indipendentemente dal genere, dall'età e dal livello culturale, poiché garantisce a ciascuno uno spazio personale di crescita, evitando una visione della coppia come ostacolo e limitazione alla realizzazione di sé.

Viceversa gli adolescenti e i giovani adulti prendono le distanze da una visione "tradizionale" della coppia, che si riconosce nell'istituzione del matrimonio, stabile e finalizzata alla generatività, considerata un elemento cardine di autorealizzazione. In tale

visione della coppia la scelta del partner è orientata da bisogni di stabilità e sicurezza oltre che di condivisione e reciprocità. Il prevalere degli obiettivi individuali su quelli condivisi è, infatti, considerata la causa principale della fine del rapporto.

Allo stesso modo gli adolescenti e i giovani adulti sono in disaccordo con gli stereotipi di genere che sostengono una maggior fragilità femminile, minor potere contrattuale in ambito lavorativo e la maternità come unico obiettivo di realizzazione personale per la donna.

Maschi e femmine si rivelano entrambi ostili alla dipendenza, ma colpisce come questa posizione nel nostro campione sia sostenuta con maggior forza dalle femmine, tradizionalmente considerate le vestali della sacrificialità e della dedizione al legame, disposte ad accettare una posizione di dipendenza dal partner.

L'adesione a una rappresentazione tradizionale dei valori maschili e femminili è correlata all'età e alla cultura: nel percorso di crescita, con l'incremento delle esperienze, della conoscenza reciproca e del pensiero critico, il peso degli stereotipi di genere diminuisce per lasciare spazio a minor rigidità. I valori tradizionali maschili e femminili si confermano nelle caratteristiche attribuite al partner e nel fondare la relazione sul rifornimento narcisistico e sulla dipendenza reciproca piuttosto che sulla condivisione progettuale. Il bisogno di sentirsi desiderati e di occupare in modo totalizzante lo spazio mentale e il tempo dell'altro è all'origine della fine della relazione, causando tradimenti, eccesso di litigiosità, mancanza di tempo per l'altro. Nei maschi e nelle femmine di fasce d'età differenti, è possibile notare che le rappresentazioni dei ruoli di genere che si riferiscono ai valori tradizionali sono più rilevanti per le femmine nella fascia 14-16 anni, mentre nella fascia 21-23 anni e 27-30 anni diventano tali per i maschi. Ciò potrebbe spiegarsi per le femmine con il riferimento agli stereotipi di genere tradizionali veicolati dalla cultura (film, cartoni animati, favole), che permane fintanto che gli ideali di genere ancora non sono definiti in modo autonomo e personale. Più difficile è spiegare la tendenza di questo fattore ad aumentare con l'età nei maschi, che sembrano tornare a riferirsi a tali stereotipi all'inizio del percorso universitario o alle soglie dell'inserimento lavorativo (21-23 anni), in un periodo della vita in cui si tende a raggiungere una certa stabilità lavorativa e di coppia (27-30 anni). Si può ipotizzare, forse, che le pressioni competitive a livello sociale, scolastico e lavorativo con le femmine e l'estrema complessità delle situazioni e dei vissuti a riguardo, inducano in queste fasi ad adottare in termini nostalgici una visione semplificata, che utilizza i valori di riferimento del passato a garanzia di una maggiore sicurezza personale e relazionale.

I maschi sembrano più allarmati all'idea che la coppia possa limitare le possibilità di realizzazione personale attraverso la dipendenza, o che possa essere d'ostacolo nella realizzazione del Sé professionale. La mancanza di tempo è considerata la causa principale della fine del rapporto, forse perché il soggetto teme di dover scegliere tra investire su di sé o sulla coppia, in maniera alternativa e non integrabile. Tale fattore appare significativo per i maschi nelle fasce 14-16 anni e 27-30 anni, nel primo caso a sottolineare gli effetti delle spinte all'autonomia e alla contro-dipendenza della prima adolescenza, nel secondo il bisogno di concentrarsi sulla propria realizzazione professionale e lavorativa prima che sulla coppia e sulla progettualità condivisa.

Le femmine sembrano affidarsi più dei maschi alla famiglia di origine per assicurare stabilità alla coppia: l'approvazione e l'inserimento nella famiglia di origine sono considerate una tutela per la coppia. Si osserva per le femmine una differenza in relazione all'età: l'importanza dell'affiliazione del partner alla famiglia di origine è maggiore per le femmine nella fascia d'età 21-26 anni, mentre torna a perdere valore nella fascia d'età successiva, come per la fascia adolescenziale. Questo potrebbe spiegarsi con l'acquisizione di maggiore stabilità e autonomia della coppia. Il campione della fascia d'età 21-26 anni è composto per lo più da studenti universitari, ancora non autonomi dalle famiglie, che sentono, dunque, più forte l'impatto del giudizio familiare sulle proprie scelte di vita. Questo elemento delinea un trend evolutivo nella coppia in relazione alle famiglie d'origine: in

adolescenza la relazione amorosa sembra utile a sostenere il processo di separazione dalla famiglia di origine, poi questo movimento attraversa una fase di transizione, e infine si evolve a sostegno del processo di soggettivazione. In tal senso, l'affidarsi alla famiglia d'origine quando si è più piccoli sembra utile ad avviare e sostenere la separazione senza esasperare rotture e conflitti – o forse in questa fase la coppia non è progettuale, quindi la famiglia è meno coinvolta - mentre in seguito la coppia assume dapprima una funzione transizionale, poi di sostegno alla soggettivazione.

Per quanto riguarda le differenze nella rappresentazione della coppia in funzione dell'età, per gli adolescenti la presenza dell'altro è essenziale a rassicurare dalla solitudine creata dalla separazione psichica. Tale funzione diviene meno rilevante nei giovani adulti. I più giovani considerano la coppia necessaria per sentirsi desiderabili e rassicurante rispetto al proprio valore, ma il timore di dipendere e non riuscire a realizzare se stesso all'interno della coppia rende l'investimento ambivalente.

Con il crescere dell'età aumentano significativamente i punteggi agli item che definiscono la coppia in termini di condivisione e di costruzione progettuale, senza che questo riduca la possibilità di continuare a coltivare interessi individuali. Aumenta con l'età una visione della coppia in cui la funzione di condivisione valoriale e progettuale coesiste con quella di sostegno alla realizzazione di Sé. L'indipendenza e la possibilità di coltivare i propri interessi anche al di fuori della coppia sono considerati valori irrinunciabili, che garantiscono la durata della relazione.

Un'altra funzione della coppia è quella di garantire benessere in termini di piacere, vitalità ed eccitazione: il disinteresse per il partner, la mancanza di attrazione fisica, l'eccesso di litigiosità e la noia, o l'incapacità della coppia di soddisfare i bisogni per cui si è costituita, sono segnali sicuri della fine del legame. Chi sostiene questa visione riconosce all'attrazione fisica e alla bellezza un peso determinante nella scelta del partner, ma considera anche l'indipendenza e la libertà di sviluppare i propri interessi personali garanzie della continuità del rapporto. I soggetti più grandi sono più capaci di riconoscere l'investimento nella relazione, che fanno derivare dal proprio desiderio più che da dettami sociali o morali. In questa prospettiva è naturale che la relazione si concluda quando la coppia non è più funzionale al soddisfacimento dei desideri dei suoi membri. Nella prima adolescenza la coppia è intesa come sostegno al processo di separazione dalla famiglia di origine e l'oggetto d'amore è investito di funzioni protettive rispetto ad angosce abbandoniche. Nella seconda adolescenza, invece, la coppia acquista progettualità, senza però intaccare le esigenze di realizzazione personale alla base dei processi di individualizzazione e soggettivazione. Non a caso la considerazione della possessività e della gelosia come segnali d'interesse nei confronti del partner decresce significativamente con l'età: in adolescenza la dipendenza nella coppia giustifica l'unicità del legame e la possessività, mentre in seguito la coppia evolve verso una funzione di sostegno alla soggettivazione, e la gelosia è sostituita da istanze più mature di autonomia.

Conclusioni

I risultati della ricerca sembrano confermare le ipotesi formulate attraverso il lavoro clinico a proposito della trasformazione del legame amoroso e dei ruoli di genere nella coppia di adolescenti e giovani adulti.

In particolare, l'immagine della coppia e delle sue funzioni testimonia il prevalere di una rappresentazione della coppia che, pur conservando il valore della condivisione, contempla spazi per la soddisfazione dei desideri e dei progetti individuali.

La coppia sembra essere rappresentata come un ambito di condivisione di esperienze di crescita, aperta alla possibilità di conservare aree di autonomia individuale e tollerante

delle differenze di valori e interessi fra i partner. In questo senso non è intesa come un ostacolo alla soggettivazione, che richieda rinunce in nome del legame.

La coppia si fonda sull'amore e sulla stima reciproca; se questi elementi vengono meno, non ha ragione di continuare ad esistere. In virtù del rispetto dei propri e degli altrui bisogni, è necessario trovare un equilibrio fra esigenze individuali e di coppia, in un gioco di costanti 'aggiustamenti' tra dipendenza e autonomia.

I dati suggeriscono che le trasformazioni nel modo di concepire la coppia siano correlate all'evoluzione delle sue funzioni nelle differenti fasce d'età. Ai più giovani la coppia fornisce sostegno nel passaggio dalla dipendenza infantile all'emancipazione adolescenziale: il nuovo legame funge da sostegno narcisistico, fornendo vicinanza e rispecchiamento che proteggono dalle ansie che derivano dalla separazione psichica dai genitori. La dipendenza dal partner si attenua con la crescita, lasciando spazio a un legame la cui durata è garantita dalla capacità di preservare ambiti di reciproca autonomia; in questa fase, i bisogni di soggettivazione e realizzazione personale devono integrarsi con le esigenze di condivisione della coppia. La difficoltà a trovare un equilibrio fra bisogni narcisistici e oggettuali è testimoniata dalla fatica a definire in modo univoco lo spazio di condivisione necessario alla coppia per costruire un futuro condiviso.

Il tema della dipendenza è diversamente interpretato da femmine e maschi: mentre le prime esprimono con maggiore forza il bisogno di preservare spazi di autonomia funzionali alla realizzazione di sé, i secondi sembrano meno spaventati dalla dipendenza. Ciò può essere interpretato come conseguenza del fatto che tradizionalmente la coppia riconosceva ai maschi più spazi di autonomia, mentre per le donne il matrimonio segnava il passaggio dalla dipendenza dal padre a quella dal marito. I recenti cambiamenti socio-culturali nella declinazione dei ruoli di genere legittimano una più forte difesa femminile della propria autonomia e una maggior presa di distanza dal ruolo femminile tradizionale.

La ricerca conferma la diminuzione del peso degli stereotipi di genere, sia nei maschi sia nelle femmine, all'aumentare dell'età, e indica la tendenza a integrare nuovi valori improntati alla parità di genere.

In generale, la tendenza al cambiamento che emerge dalla ricerca conferma la trasformazione degli stereotipi e degli ideali di genere e di coppia, sia a livello socioculturale, sia nel processo di crescita individuale. Appare molto complesso, tuttavia, identificare un unico modello di riferimento a fondamento della coppia contemporanea: i dati della ricerca ci aiutano a inquadrare i contorni e l'orientamento di un processo di cambiamento tuttora in corso, che è tuttavia lontano dall'essere completato. Per questo sembrerebbe utile dar seguito a questa ricerca, allargando ulteriormente lo sguardo sui nuovi modelli relazionali di coppia.

La presente ricerca risente di alcuni limiti, in particolare si evidenziano le poche ricerche e riflessioni presenti in letteratura con cui poter confrontare i risultati ottenuti. Per questo motivo si suggerisce cautela nell'interpretazione di quanto emerso nel presente studio, ribadendo la necessità di ulteriori ricerche e approfondimenti. A tale proposito potrebbe essere interessante estendere la discussione anche a prospettive affini, come gli studi che da Hazan e Shaver (1987) in poi hanno utilizzato la teoria dell'attaccamento per valutare il benessere di coppia dei giovani adulti. Sarebbe inoltre utile poter affiancare a tali studi strumenti già validati per ulteriori conferme o procedere con la validazione e il perfezionamento del questionario utilizzato.

Il presente lavoro si presenta, quindi, principalmente come esplorativo, frutto dell'esigenza di dare ulteriore sviluppo a una prima ricerca qualitativa estendendone i risultati a un campione più ampio sul territorio nazionale. Si rileva a tal proposito un limite nella composizione del campione, che appare poco omogeneo nella rappresentatività per quanto riguarda il genere. Si intendeva inoltre cercare empiricamente conferme a riflessioni emerse nella pratica clinica: pur con il rischio di autoreferenzialità, è sembrato utile fotografare cambiamenti e percorsi evolutivi all'interno della coppia, senza la pretesa di

giungere a conclusioni definitive. Per motivi di sintesi, infatti, si è reso necessario ridurre di molto il campo di indagine, tralasciando elementi meritevoli di ulteriori studi, quali, ad esempio, aspetti connessi con la sessualità, l'orientamento sessuale, il benessere di coppia e individuale. Sembra utile anche poter replicare quanto emerso nel presente lavoro in ricerche longitudinali, così da rilevare in maniera più profonda cambiamenti evolutivi e sociali qui solo accennati.

Bibliografia

- Erikson E. H. (1968). *Gioventù e crisi di identità*. (trad. it.: Milano: Feltrinelli, 1995).
 Freud S. (1905). *Tre saggi sulla teoria sessuale*. (trad. it.: Roma: Bollati Boringhieri, 1977).
 Freud S. (1914). *Introduzione al narcisismo*. (trad. it.: Roma: Bollati Boringhieri, 1977).
 Hazan C., Shaver P.R. (1987). Romantic love conceptualized as an attachment process. *Journal of Personality and Social Psychology*, 52, pp. 511-524.
 ISTAT (2015) *Matrimoni, separazioni, divorzi*. Retrieved from: www.istat.it.
 ISTAT (2016) *Natalità e fecondità della popolazione residente*. Retrieved from: www.istat.it.
 Pietropolli Charmet G. (2000). *Nuovi adolescenti*. Milano: Cortina Editore.
 Pietropolli Charmet G., Turuani L. (2014). *Narciso innamorato*. Milano: BUR.
 Rosci E. (2007). *Mamme Acrobate*. Milano: Rizzoli Editore.
 Stern D. (1998). *Le interazioni madre bambino*. (trad. it.: Milano: Cortina Editore, 1998).
 Turuani L., Comazzi D. (2015). *Mamme Avatar*. Milano: BUR.

Appendice

Varianza totale spiegata						
Componente	Autovalori iniziali			Pesi dei fattori ruotati		
	Totale	% di varianza	% cumulata	Totale	% di varianza	% cumulata
1	6,870	16,756	16,756	3,323	8,104	8,104
2	2,807	6,845	23,602	3,308	8,068	16,172
3	2,380	5,804	29,406	2,211	5,394	21,566
4	1,961	4,784	34,189	2,019	4,924	26,490
5	1,857	4,529	38,718	1,820	4,438	30,928
6	1,521	3,709	42,427	1,789	4,362	35,291
7	1,447	3,529	45,956	1,699	4,143	39,434
8	1,270	3,098	49,054	1,690	4,121	43,555
9	1,239	3,021	52,075	1,683	4,105	47,660
10	1,143	2,788	54,863	1,650	4,026	51,685
11	1,071	2,611	57,474	1,615	3,940	55,625
12	1,069	2,607	60,081	1,444	3,522	59,147
13	1,017	2,480	62,561	1,400	3,414	62,561

Metodo di estrazione: Analisi componenti principali.

Fig. 2: Fattori estratti con analisi fattoriale (ACP)